

I missili di Putin su Kiev, colpita la Cattedrale della Dormizione, uno dei simboli del Paese. «Un messaggio a G7 e Ue, preferisce il terrore alla diplomazia» di Marta Serafini

La Russia ha sferrato un attacco con centinaia di droni e missili. Colpito il cuore del più importante complesso monastico d'Ucraina, distrutto durante la seconda guerra mondiale e ricostruito dopo l'indipendenza. Mosca nega responsabilità: «A precipitare è stato un patriot americano» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 giugno 2026)



Una raffica di esplosioni ha scosso la capitale ucraina all'alba: **colpi russi con missili balistici seguiti da ondate di droni** hanno incendiato condomini, fatto crollare facciate e **acceso un rogo sul tetto della Cattedrale della Dormizione**, nel complesso della Lavra delle Grotte. Cinque morti e almeno trenta feriti, **tra cui due bambini di 5 e 6 anni**, secondo l'amministrazione militare cittadina.

In meno di mezz'ora, cinque impatti su siti civili nel distretto di Shevchenkivskiy - un palazzo di 25 piani colpito, un mercato e un supermercato in fiamme - mentre a Obolonskyi un edificio di nove piani ha preso un colpo diretto. L'Aeronautica ucraina parla di un attacco su vasta scala: **settanta missili e centinaia di droni lanciati nella notte contro la capitale**, con scie che hanno puntato anche Dnipro e Kharkiv. Nelle stesse ore, a Kharkiv i soccorritori sono stati uccisi da un «double tap», un secondo passaggio di droni sul luogo del primo attacco; **a Dnipro un college è stato distrutto, vetri in frantumi in scuole e sale da concerto**. Le autorità enumerano bersagli civili;

Mosca rivendica «colpi di precisione» su obiettivi militari. Nelle strade si contano crateri, travi annerite, sirene che continuano a rimbombare nei sottopassi.

La Cattedrale colpita

Davanti alla Lavra, tra i nastri e le transenne, i fedeli si stringono ai cordoni di sicurezza: un'icona al petto, parole sottovoce, il fumo che brucia gli occhi. La squadra del ministero della Cultura misura le crepe, la Riserva nazionale prepara il perimetro di protezione: il fuoco ha attecchito sulla copertura della Dormizione, **il cuore del più importante complesso monastico del Paese**, patrimonio dell'umanità, fondato nell'XI secolo sulle alture che dominano il Dnipro. Un'«acropoli» religiosa e civile: gallerie ipogee con le reliquie, campanili barocchi, cupole dorate.

Nel 1941 la cattedrale fu ridotta in macerie da un'esplosione durante l'occupazione tedesca di Kiev, in circostanze ancora controverse tra responsabilità tedesche e mine sovietiche lasciate in ritirata; **dopo l'indipendenza è stata ricostruita**. Ora Mosca nega di averla colpita: a precipitare sul tetto, sostiene la Russia, sarebbe stato un patriot americano. Versione subito smentita da Kiev: «È importante che il mondo non rimanga in silenzio di fronte a questo ennesimo atto di barbarie da parte della Russia. Questo attacco alla Lavra è un attacco alla comunità cristiana e al patrimonio culturale dell'umanità. Non ci può essere alcuna giustificazione», ha scritto su X il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. E il ministro degli Esteri Andrii Sybiha: «Putin manda un messaggio al G7 e al Consiglio europeo: scommette sul terrore anziché sulla diplomazia».

La Lavra, in effetti, non è soltanto pietra. È **il baricentro di una frattura che la guerra ha reso tagliente**. Per anni ha ospitato la presenza dominante della Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca; dall'altra parte c'è la Chiesa ortodossa d'Ucraina, autocefala dal 2019 e riconosciuta dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, **che rivendica giurisdizione e lascito**. Con l'invasione russa, lo scontro è uscito dai sinodi ed è entrato nei verbali: perquisizioni del Servizio di sicurezza dell'Ucraina nei monasteri, revisione dei contratti di locazione dentro la Riserva, trasferimenti di chiese per ragioni di sicurezza nazionale.

I sostenitori parlano di una necessaria bonifica in tempo di guerra; i vertici legati a Mosca denunciano persecuzione religiosa.

Nel mezzo c'è il metropolita Pavlo, Pavlo Lebid, per tutti «Pasha Mercedes» per il gusto del lusso diventato simbolo di un clero percepito come vicino a Mosca. Ex guida della Lavra, nel 2023 è finito ai domiciliari con accuse di incitamento all'odio religioso e giustificazione dell'aggressione russa. Il suo nome riemerge ogni volta che si parla di epurazioni e di subentri amministrativi alla Lavra: **un caso che ha acceso i riflettori su reti d'influenza, patrimoni, fedeltà**.

Il colpo alla Dormizione si inserisce così nel disegno del Cremlino che, oltre a mietere vittime e distruggere infrastrutture, mira ai simboli. Vladimir Putin lo colpisce perché è un luogo-simbolo: qui si condensa un'idea di Kiev come matrice antica e autonoma dell'Oriente cristiano slavo, non periferia di Mosca. **E i simboli vengono presi di mira anche altrove**: a Odessa, palazzi

ottocenteschi e chiese già segnati nelle scorse ondate; nella stessa Kiev, facciate storiche scheggiate, musei con le vetrate sfondate.